Anno XLVI - N. 102

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 12 aprile 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA SPEDIZIONE GARIONI SBARCATA FELICEMENTE A SIDI SAID

ha occupato il forte turco e si è saldamente accampata

I TELEGRAMMI PRIVATI PERVENUTI DA TUNISI CONFERMATI DALLE NOTIZIE UFFICIALI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Lo sbarco delle truppe compiuto felicemente

ROMA, 11. - (Ufficiale). — UN TELEGRAMMA SPEDITO IERI SERA ALLE 22 DAL LUOGO OCCUPATO E GIUNTO QUI STAMANE, INFORMA CHE LO SBARCO DI TUTTE LE FORZE ARMATE ERA GIA' ULTIMATO E CHE PROCEDEVA RAPIDAMENTE QUELLO DEI MATERIALI.

Il piano d'operazione

ROMA, 11. — I giornali, in lunghi articoli, commentano lo sbarco delle nostre truppe presso Zuara e rilevano l'importanza di questa brillante operazione militare.

Il *Messaggero* osserva che le condizioni naturali della costa occupata; ed il grande sforzo compiuto dai turchi per resistere al temuto sbarco degli italiani, spiegano la gravità della nostra impresa e accrescono l'importanza dell'azione. Dopo avere poi ricordati i precedenti dell'importante operazione militare e la sua accurata preparazione il *Mesaggero* dice che il piano dell'azione venne concepito così:

Navi trasporto, scortate da navi da battaglia avrebbero dovuto presentarsi in un pomeriggio dinanzi a Zuara e schierasi in posizione di sbarco, appoggiate da navi da guerra. Queste navi, cominciato lo sbarco, avrebbero fatto fuoco sulle truppe nemiche accorse ad impedire l'avanzata dei nostri. Sopravvenuta la notte, durante la quale continua l'azione dimostrativa di sbarco, i piroscafi sui quali erano imbarcate le truppe della divisione Garioni, stazionanti al largo, avrebbero dovuto muovere verso la penisola di Sidi Said e precisamente lungo questa penisola tra El Mina e Sidi Said (dove il 16 scorso dicembre sbarcò un drappello di marinai al comando del tenente di vascello Suvoli) si sarebbe dovuto operare lo sbarco.

Effettuato lo sbarco i nostri avrebbero dovuto impadronirsi di un fortino turco che sorge in prossimità di Sidi Said e presidiarvisi immediatamente, fino alla base della penisola.

Il compito di penetrare nel fortino e di impossessarsi della guarnigione era stato affidato agli ascari Le azioni del giorno 9 sarebbero state precedute da efficaci bombardamenti operati dalle nostre navi lungo la costa occidentale da El Mina a Zuara.

I PARTICOLARI DELLO SBARCO
Le prime voci giunte a Tunisi

ROMA, 11. — La *Tribuna* ha da Tunisi: Cominciarono ieri sera a diffondersi le prime voci delle nuove operazioni militari intorno a Zuara e precisamente come sapete dell'avvenuto sbarco degli italiani fra Minha e Sidi Said. I primi telegrammi sono arrivati ieri sera verso le sette da Gabes, da Gerba e perfino da Sfax ad alcuni maggiorenti della nostra colonia Tunisina e a molti commercianti da parte dei loro agenti sulla costa meridionale della Tunisia.

Anche le autorità francesi sono state largamente informate a quanto mi risulta dei nuovi avvenimenti e stamane i giornali francesi recano pure notizie e telegrammi dal confine tunisino dove la notizia del nostro sbarco è stata immediatamente portata da corrieri arabi che vi sono accorsi ed hanno assistito all'avvenimento.

La colonia italiana è vivamente ansiosa di nuove notizie e questa notte in questi circoli non si è quasi dormito aspettandosi da un momento all'altro la notizia di qualche fatto d'armi.

I giornali si limitano a brevi commenti alle notizie ricevute ed alle voci corse, nei quali commenti fanno rilevare frettolosamente l'importanza della nuova operazione militare al confine tripolitano-tunisino, assumendo in proposito un atteggiamento di attesa di avvenimenti.

Vi riferisco in succanto le notizie che ieri sera ho potuto qui raccogliere da fonti diverse ma concordanti in modo da potervene garantire una certa esattezza.

Alla salina di Brega

Le prime notizie annunciarono uno sbarco di marinai e di ascari eritrei nei pressi della salina di Brega. E questa la Sebca (palude) ove lo sbarco fu effettuato. Questo fu annunziato dai pochi e rari abitanti del luogo e riferito e diffuso intorno con la rapidità di diffusione propria di questo paese.

La Sebca di Brega sorge davanti alla penisoletta di Ras el Machabes dove lo sbarco è avvenuto, proprio in prossimità del confine tunisino, poichè la punta di Machabes è proprio accanto alla punta di Agir.

La notizia diceva che numerose navi da guerra italiane si erano presentate nella spiaggia e che verso l'alba con gran zatteroni si erano sbarcate alcune compagnie di marinai ed ascari eritrei. Il mare era perfettamente calmo ed il tempo bellissimo. Più tardi altri telegrammi da vari luoghi riferivano presso a poco le stesse cose, aggiungendo che in qualche punto della spiaggia da sbarco le navi avevano eseguito forti bombardamenti.

I pochi abitanti sparsi qua e là per i piccoli agglomeramenti di capanne esistenti nel luogo erano fuggiti; ma altre notizie più complete e più precise si ebbero più tardi e poi fino alla mezzanotte.

I tre punti occupati

Queste precisano nel senso che lo sbarco sarebbe avvenuto non in un punto solo, bensì contemporaneamente in varii punti della spiaggia tra El Mina e Sidi Said ed il marabutto di Sidi Aly. In quegli stessi pressi ad una certa distanza dall'Uadi Mokta sulla sponda sinistra i turchi hanno un fortino di confine denominato Farwa dove è una piccola guarnigione.

Non pare che la guarnigione, stando almeno a queste prime notizie, sia stata informata subito dell'avvenimento o almeno non si riferisce affatto che essa si sia mossa.

I marinai e gli ascari

Lo sbarco che è cominciato nella notte appena ai primi albori con i marinai e con gli ascari eritrei continuò tutta la mattinata, durante la quale sbarcarono numerose truppe di terra, che la fantasia degli indigeni trasmettitori delle notizie fa risalire ad una cifra assolutamente favolosa. L'impressione generale qui è di meraviglia per l'operazione compiuta così all'ingrande in un punto della spiaggia che tutti i telegrammi descrivono come oltremodo aspro e difficile presso Sidi Said.

Il bombardamento di Zuara

Verso mezzanotte sono arrivate notizie telegrafiche direttamente da Zuara. Esse annunziavano dapprima un altro violentissimo bombardamento delle navi da guerra contro Zuara, avvenuto nel pomeriggio di ieri e che sarebbe stato infinitamente più grave e micidiale dei tre bombardamenti precedenti. Quest'ultimo preludeva ad un altro sbarco di truppe che si stava eseguendo di pieno petto dinanzi a Zuara, ed al quale il presidio turco-arabo si apparecchiava accanitamente ad opporsi. Ulteriori notizie non danno più come avvenuto questo sbarco, ed è perciò da ritenersi come una finta manovra. L'impressione in tutta la colonia è grandissima e l'entusiasmo è al massimo.

Anche nei circoli francesi si è assai impressionati e l'elemento indigeno è assai contrariato.

Le potenze insistono ad occuparsi della mediazione!

PARIGI, 11. — L'Echo de Paris *ha da Costantinopoli: L'ambasciatore di Francia ha avuto un colloquio di un'ora col ministro degli esteri. Si crede che l'intervista, che è stata molto notata si riferisca ad una iniziativa francese per una mediazione delle potenze ed il* Petit Journal *scri e che la presa di Zuara da parte degli italiani faciliterà agli ufficiali francesi del corpo di occupazione della Tunisia la sorveglianza della frontiera.* - (Stefani).

Il ritorno dell'on. Giolitti a Roma

TORINO, 11. — La *Stampa* dice che il presidente del Consiglio giungerà stamane alle 11 da Cavour per proseguire col diretto delle 20.10 per la capitale.

Il generale Garioni

Il comandante della nostra spedizione a Sidi Said è vivamente ricordato a Udine, ove comandò per due anni la brigata Salerno.

Il generale Garioni è nato a Montebelluna il 19 dicembre 1856.

La sua carriera fu rapida.

Uscito dalla scuola di Modena, il 23 agosto 1875 col grado di sottotenente subito si affermò colto e brillante ufficiale; frequentò poi la scuola di guerra di Torino e quindi fu promosso a scelta capitano.

Di grado in grado, giunse rapidamente a quello di colonnello, e in tale qualità nel 1900 egli comandò la spedizione italiana in Cina.

Poco dopo il ritorno in patria, Vincenzo Garioni fu promosso maggior generale e comandò la brigata Salerno di stanza a Udine; due anni sono fu proposto alla direzione della importante Scuola di Tiro di Parma allora radicalmente trasformata.

Con decreto 4 maggio 1911 venne promosso tenente generale e destinato al Comando della Divisione di Padova.

Quindi il Governo gli diede l'ultima prova della sua fiducia chiamandolo in Libia sul teatro della guerra e affidandogli un'importantissima operazione come quella dello sbarco predetto.

Le relazioni sempre più tese fra la Russia e la Turchia

VIENNA, 11. — La *Zeit* ha da Costantinopoli: Il contegno della Russia comincia a destare qui inquietudine.

Tutto fa prevedere la possibilità di un conflitto fra Turchia e Russia: così i due stazionari russi a Costantinopoli fino da martedì sono sotto pressione, ed hanno completato la loro provvista di carbone per poter salpare al primo segnale. D'altro canto il corrispondente della *Zeit* dice di avere appreso da ottima fonte che l'ammiraglio russo ha ordinato alla direzione della flotta volontaria di concentrare le sue navi nei porti russi e di tenerle pronte ad imbarcar truppe. La rappresentanza delle società di navigazione appartenenti alla flotta volontaria a Costantinopoli dichiara di non poter prendere impegni per carico di merci da assumersi in Turchia, giacchè in caso di pericolo essa dovrà sospendere il suo servizio nelle acque turche.

Parecchie navi turche caricano giorno e notte armi e munizioni destinate ai porti del Mar Nero e del Mar di Marmara. Le fabbriche di munizioni lavorano senza posa, e il ministro della guerra Mahmur Scefket pascià le ispeziona di frequente. Egli ha ordinato di affrettare il più possibile i lavori per poter dotare di tutto l'occorrente e colla massima sollecitudine i singoli comandi dei corpi d'esercito. Si dice che la Turchia va incontro a gravissimi avvenimenti.

Il blocco italiano in Arabia e i pellegrinaggi alla Mecca

LONDRA, 11. — A proposito della estensione del blocco italiano nel Mar Rosso l'*Agenzia Reuter* rileva che il nuovo pellegrinaggio alla Mecca arriverà all'isola di Camaran soltanto nell'ottobre prossimo. L'ultimo pellegrinaggio avvenne lo scorso mese. Ciò dimostra che il blocco italiano non turba presentemente il pellegrinaggio.

La sottoscrizione per la flotta aerea
Anche Torino regala un aeroplano

TORINO, 11. — La *Gazzetta del Popolo* reca che la giunta comunale, prendendo atto che il Sindaco fu chiamato a far parte del Comitato per l'aereo club d'Italia, per la costituenda flotta aerea, ha deliberato di proporre al consiglio comunale la spesa per l'acquisto di un aeroplano, quale concorso del comune alla simpatica e patriottica manifestazione nazionale.

Ciò che si fa a Bologna

BOLOGNA, 11. — In seguito ad invito del sindaco di Bologna si sono riunite ieri alle 11 nella sala comunale delle commissioni, varie notabilità cittadine allo scopo di dare un carattere esclusivamente patriottico alle manifestazioni che anche a Bologna si sono iniziate per il dono allo Stato di una flotta aerea. Dopo qualche discussione, si è intanto proceduto alla costituzione definitiva del comitato del quale faranno parte tutti gli intervenuti all'adunanza e gli altri che pur non avendo potuto intervenirvi ne avranno ricevuto dal Sindaco l'invito.

Presidente onorario è stato nominato il comm. Nadalini sindaco, presidente effettivo il marchese on. Tanari, vice presidente il conte Bianconcini e Ugo Gregorini Bingham, segretarii il conte Alessandretti e Sebastiano Sani. Il comitato si metterà tosto al lavoro, certo che la cittadinanza tutta vorrà corrispondere ai suoi sforzi con entusiasmo e fervore patriottico di cui sempre ha dato prova. E' notevole intanto una prima offerta di lire 10 mila che la Giunta comunale ha deliberato di proporre quanto prima al consiglio quale contributo del comune al dono della flotta aerea.

La battaglia delle Due Palme a Bengasi giudicata dal "Times"

LONDRA, 11. — Il corrispondente militare del *Times*, commentando il combattimento del 12 marzo scorso a Bengasi, scrive che esso può essere considerato come la migliore operazione finora compiuta dalle truppe italiane. Il modo con cui si sono condotti gli italiani in quell'attacco è meritevole di ogni elogio. La rapida risoluzione del gen. Briccola nell'attaccare, l'esecuzione egualmente rapida di tale decisione da parte del generale Ameglio, lo slancio della fanteria, l'appoggio eccellente dell'artiglieria e l'audace impiego di essa, sono degni di grande ammirazione. Non bisogna neppure dimenticare gli esploratori aerei, le cui ricognizioni permisero l'improvviso attacco. Gli ufficiali, lo stato maggiore e le truppe cooperarono con piena armonia; così il risultato dell'azione è stato un successo completamente meritato.

Venezia a Giosuè Carducci

VENEZIA, 11. — Stamane alle 11 vi fu ai Giardini Pubblici l'inaugurazione del monumento dedicato dalla città di Venezia a Giosuè Carducci.

Erano presenti il sindaco conte Grimani, il cons. delegato Benedetti per il prefetto assente, gli ammiragli Garelli e Cagni, i senatori Pastro e Tecchio, i deputati, on. Foscari, Galli ed Orsi, il colonnello Squillace, il comm. Diena e molte altre autorità.

Una folla di cittadini, fra cui parecchie signore, assisteva alla cerimonia. Al suono della marcia reale, intonata dalla banda cittadina, fu tolta la tela che avvolgeva il monumento e il sindaco pronunciò un discorso, inneggiante all'opera essenzialmente patriottica del grande poeta della terza Italia. Il monumento, opera d'arte bellissima dello scultore Annibale De Lotto, consta di un'erma che sorge da una vetta, tutta in pietra d'Istria, con una grande aquila di bronzo con le ali spiegate. L'intero monumento misura l'altezza di otto metri.

Il cancelliere germanico di ritorno da Corfù

BRINDISI, 11. — Il cancelliere tedesco proveniente da Corfù è giunto a bordo del *Koelberg*.

La riforma finanziaria in Cina

PARIGI, 11. — Il corispondente del *Journal* da Shanghai ha intervistato Tang Chao Yi, primo ministro cinese che ha contribuito alla fondazione della repubblica, inducendo ad aderire Juan Shi Kai al nuovo regime. Tang Chao Yi si preoccupa anzitutto della riforma finanziaria del modo di esazione delle imposte per la quale saranno stabilite norme precise, sottraendola all'arbitrio ed al favore dei funzionarii.

Lo sfruttamento delle risorse naturali e lo sviluppo del commercio e delle industrie, faranno parte del programma del nuovo gabinetto repubblicano. La questione del regime elettorale sarà risolta con l'introduzione del suffragio ristretto dovendo gli elettori essere proprietari o possedere un certo grado di istruzione.

I negoziati franco-spagnuoli tornano inacerbirsi

PARIGI, 11. — Il corrispondente del *Journal* spiega così il pessimismo che regna nei circoli politici, circa la questione marocchina. Il governo spagnuolo nel suo desiderio di conciliazione della Spagna per la questione finanziaria aveva già ammessa la domanda francese, ma l'esercito protestò e l'opposizione provocò un cambiamento di idee nei governanti. Il colonnello Silvestre giunse a dire che se la Spagna cedeva la parte della vallata dell'Ouerga, reclamata dalla Francia, tanto valeva far rientrare il corpo di occupazione nel Gharb.

La Spagna rifiuta di cedere alla Francia il territorio da questa reclamata nel nord ed offre una piccola parte del sud della vallata dell'Ouerga. Le speranze di veder finir presto i negoziati svaniscono.

PARIGI, 11. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Madrid telegrafa che la nota spagnuola circa la questione marocchina consegnata ieri all'ambasciatore di Francia Geoffroy si riferisce anche alle concessioni territoriali. Nei circoli diplomatici, l'impressione circa la nota stessa non è ottimista. L'ambasciatore di Inghilterra non assisteva al colloquio di Geoffroy col ministro degli esteri Garcia Prieto.

Un grande combattimento fra francesi e berberi nel Marocco

DOUJIDA, 11. — *Un gruppo di 2500 berberi e Beniunain attaccarono all'alba del 9 corrente con estrema violenza un corpo in ricognizione comandato dal tenente colonnello Ferand a Mahiridyia sullo Ued Hamman all'ovest di Deldu. Ferand prese energicamente l'offensiva e disperse l'harka nemica ed inseguì gli ultimi gruppi per una decina di chilometri. L'harka lasciò sul terreno numerosi morti. I francesi ebbero venti morti fra cui un ufficiale e quattro sottufficiali e 63 feriti fra cui tre ufficiali e un sottoufficiale.*

LE PERDITE ENORMI [D]ELLO SCIOPERO INGLESE

LONDRA, 11. — Il *Daily Telegraph* annunzia che durante le cinque settimane di sciopero le compagnie ferroviarie della Gran Bretagna hanno subito perdite che si elevano a 3 milioni, 200 mila lire sterline.

Un reggimento di fanteria ha ricevuto ordine di recarsi a Vigan.

La Spagna e la Santa Sede

MADRID, 11. — L'ex-ministro liberale Merino avrebbe accettato la carica di ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

La descrizione della costa tra Tripoli e Zanzur

dove si svolgono attualmente le operazioni di guerra

Perchè i nostri lettori abbiano chiaro sott'occhio il terreno dove si svolgono le attuali operazioni militari riassumiamo dalla relazione del prof. Aurigemma, i punti descrittivi della linea costiera intercedente fra Tripoli e Zuara.

Da Tripoli Zanzur

La campagna compresa fra Tripoli e Zanzur che si percorre agevolmente in tre ore a cavallo, è tutta una radura incolta, interrotta solo, a mezz'ora circa dalla città dai forti di Gargaresch che comandano da occidente da occidente la difesa del porto di Tripoli, e mezza ora circa più ad ovest dei giardini della piccola oasi di Gargaresch, che si stendono fra la strada e il mare. La ricchezza di questi pochi giardini mostra che cosa potrebbe divenire il terreno fino a Zanzur qualora non gli mancassero nè l'industre opera umana, nè l'escavazione di numerosi pozzi, facile d'altronde ad ottenersi per la qualità della terra e per la vicinanza dell'acqua nel sottosuolo.

Da Gargaresch a Zanzur i campi non sono coltivati; ma potrebbero sicuramente fiorire, come fiorisce la bellissima oasi di Zanzur.

Quest'oasi è oggi coltura prevalentemente di palme; ma il piano della campagna è a coltura di ogni genere di prodotti di giardinaggio; e assai abbondanti sono anche gli ulivi e i melograni e molte specie di alberi da frutta.

Il percorso Zanzur Zavia che si compie in poco meno di cinque ore di cavallo, a passo di marcia, e come il tratto seguente Zavia Ageilat, assai significativo nei riguardi della possibilità di rendimento del suolo litoraneo dell'intera costa occidentale della Tripolitania, qualora essa sia sottoposta ad una coltura razionale e ad uno sfruttamento oculato. Tra Zanzur e Zavia non si ha che un alternarsi ininterrotto di oasi e di radure che formano un contrasto assai vivo. Le oasi sono fiorenti di palme e di ogni genere di verdure e di alberi; e l'irrigazione ottenuta con i pozzi primitivi degli arabi riesce a coprire di una ricchezza di vegetazione e di un verde intensissimo tutta la campagna, mentre le radure che sono adibite specialmente al pascolo del bestiame e in parte alla coltura dei cereali offrono un aspetto di aridità e di desolazione straordinaria. La vita agricola è concentrata tutta nelle oasi.

Tra Zanzur e Zavia le varie oasi hanno successivamente il nome di Seiàd, El Maia, Geddaim e sono frazionate in numero straordinario di piccoli giardini forniti di pozzi.

La più grande delle oasi è senza dubbio quella di Zavia, che a quanto afferma il «calmacan» di quella circoscrizione conterebbe circa 250.000 palme e sarebbe popolata da circa 30.000 abitanti. Essa è anche la meglio tenuta, sotto l'aspetto agricolo, e per floridezza di giardini e per disposizione di palme — che sono spazieggiate ad intervalli regolari e non si lasciano crescere a ceppi di due o tre insieme, come avviene in qualche altra oasi — si impone davvero alla ammirazione dei viaggiatori.

Zavia

Anche il nucleo principale di case dove sotto la residenza del «caimacan» il municipio (beladia) e la caserma presenta un aspetto in paragone decoroso e si sta ora promuovendo, nelle vicinanze, la costruzione di altri edifici destinati ad uso pubblico (scuole, macellerie, ecc.)

Zavia non è un paese vero e proprio, al centro dell'oasi in cui si riunisca la popolazione agricola. Di vere grosse borgate, ad occidente di Tripoli, non ci è accaduto di trovarne una sola, l'ultimo paese di confine Zuara.

Zavia ha due aggruppamenti principali di case: quello dove sono gli edifici pubblici, con la caserma, e parecchie case private, con botteghe e con la grossa piazza del mercato, e l'altro dove abita per la massima parte la popolazione israelitica, cioè l'elemento che esercita tutti i piccoli mestieri e tutti i piccoli commerci. Il resto della popolazione è sparpagliato per lo più in casette, per la campagna.

Da Zavia ad Ageilàt

Tra Zavia, Umm-el-Khascian ed Ageilat, è lo stesso succedersi ininterrotto di oasi, che si osserva tra Zanzur e Zavia e le oasi sono anche più belle e più frequenti e le radure interposte e meno grandi. Il terreno di queste radure incolte è sempre perfettamente analogo a quello delle regioni coltivate a palmeti e ai giardini; e all'ingresso o alla uscita delle oasi non è raro veder giovani giardini in formazione che saranno destinati fra non molti anni ad avere lo stesso sviluppo rigoglioso del resto dell'oasi.

Qualche volta, come al principio dell'oasi di Sabria — la prima venendo da Zavia — si osserva questo, che per un certo tratto l'oasi si svolge tutta nella parte destra della strada, ordinariamente battuta, mentre nessuna ragione impedirebbe la creazione di palmeti analoghi sull'altro lato.

Quest' oasi, come la seguente di Bu Isa e poi quella di Surman, sono fra le più belle di tutto il litorale ad occidente di Tripoli; e in realtà nulla si può immaginare di più strapotentemente rigoglioso. I non più frequenti ulivi sono in ragione dell'enorme spessore di «kumus» di proporzioni a volte gigantesche, e son lasciati crescere senza alcuna cura speciale. Melograni, fichi, gelsi, alberi da frutta sono profusi dovunque e crescono floridissimi; i giardini son in genere chiusi da siepi di fichi d'India. L'irrigazione per mezzo di pozzi numerosissimi è lungamente praticata. Ci è sembrato a Bu Isa sopratutto che lo sfruttamento del suolo avvenisse con un metodo alquanto più ragionevole del consueto.

L'oasi di Tulbat che pure è una delle più ricche non ci presenta su un gran tratto della sua estensione che sole palme; mentre, se pure la natura del terreno non permettesse giardini fiorenti come quelli di Bu Isa e di Zavia, l'escavazione di più numerosi pozzi e una buona irrigazione certamente recherebbero un rendimento maggiore.

Con l'avvicinarsi di Ageilat il terreno diventa alquanto più sabbioso. Le dune si avvicinano; e infine la parte massima delle palme di Ageilat cresce appunto in mezzo alle sabbie. Al principio dell'oasi, venendo da est, si attraversa una *sebca*, discretamente estesa.

L'acqua nell'oasi si trova a pochissima profondità. Basta appena scavare tre metri circa per essere in presenza dello stato acquifero. Gli arabi per piantare le piante non hanno che a fare un fosso discretamente ampio al fondo del quale, — quando siamo arrivati all'acqua — collocano la giovane palma. Ma sebbene favoriti così dalla natura, e sebbene tra le sabbie mobili possano crescere prosperamente rigogliose le palme, la cura che ad esse dedicano gli abitanti è quasi nulla. Nè traccia alcuna di regolarità, nè il necessario intervallo tra palma e palma, è di regola osservato e spesso da uno stesso ceppo si lascian crescere due o tre individui, che si soffocano a vicenda la vita. Tutto è in uno stadio assai primitivo, e anche la vita umana che si svolge attorno al piccolo centro (in cui sono un mercato, alcune piccole case e botteghe, la caserma con un piccolo distaccamento di soldati e di gendarmi; infine la residenza e gli uffici

pubblici del «caicaman» e del «beladia»), in un momento di fanciullezza appena di sboccio. E principalmente nei giorni di mercato, che gli scambi più umili si fanno e che si può provvedere così alle esigenze della vita, come all'acquisto e alla riparazione degli strumenti necessari per la vita agricola.

L'indole della popolazione araba — scrive il prof. Aurigemma — si mostra, nella zona percorsa, ugualmente mite. L'ospitalità ne è cordiale e spontanea. La missione è stata ad Umm ed Khasciacàan oggetto di infinita e commoventi manifestazioni di simpatia e di grazie ospitali; e alle premure era certamente estranea qualsiasi idea di interesse come non vi aveva certamente parte il fatto della scorta dei dei due gendarmi.

Da Ageilàt a Zuagha

Le rovine dell'antica Sabratha si estendono in una regione assai ampia, sul lido del mare, più che un'ora e mezza a nord est d'Ageilat. Il sito delle rovine viene comunemente designato sulle carte geografiche col nome di *Tripoli vecchia;* ma gli arabi chiamano generalmente Zuaga tutta quella parte di territorio, e più specialmente un piccolo seno di mare, che è come un porto naturale protetto da scogli, dove anche oggigiorno sbarcano le merci dirette ad Ageilat. Presso questo porto (Marsa inta Zuaga) un piccolo corpo di guardia ha il compito di impedire il contrabbando. Le rovine più propriamente dette sono designate col nome di Medina (le città) o El Tabra (resto dell'antica dominazione (El Sabra) e, rimangono ad est del porto di Zuagha.

Per recarsi a Zuagha bisogna attraversare un po' a sud la parte dell'oasi di Ageilat passata di già nel venire. L'oasi che conta in tutto da 60 a 70.000 palme e circa 20.000 abitanti — come ci ha riferito il «caimacan» — si svolge tutta in mezzo alla sabbia, che, qua e là, assume addirittura la forma di dune: l'unica pianta che vi cresce, è la palma, ma come dicemmo, non così rigogliosa e curata come altrove: non manca però nel palmeto, secondo lo abbiamo constatato qualche tratto coltivato ad orzo. Ma attraversata l'oasi e alcune radune paludose (*sèbche*) che in qualche punto si sono in essa formate, il terreno riacquista la consistenza solita e sarebbe modo di sviluppare una vegetazione florente; che però in tutta questa zona fertile, che si svolge lungo il mare, è quasi senza eccezione, assolutamente mancante.

Le rovine si estendono per un tratto assai considerevole lungo il mare.

Sabratha

La città di Sabratha non ci presenta in genere che un ammasso informe di ruderi.

L'unica delle sue grandi costruzioni che sia meglio conservata è l'anfiteatro; del resto non si trovano che rovine gigantesche e caotiche delle quali a primo aspetto sarebbe impossibile, o ad ogni modo azzardato congetturare la destinazione e la forma.

Moltissimo ci sarebbe da ripromettersi da una città come questa, dove lo strato terrestre di riporto deve esser dappertutto altissimo, e dove si vedono frequentemente affiorare tronchi di colonne, frammenti di statue, marmi e decorazioni monumentali, e così via.

Da Zuagha a Zuara

La regione interposta fra Ageilat e Zuara è tutto una triste regione paludosa, che dopo i mesi delle pioggie è abbandonata dalle acque, e non apparisce che come un immenso tavoliere uniforme popolato solo di cespugli innumerevoli di afta, di sparto per stuoie e di altre erbe che hanno i nomi arabi di *gaddàm, gandùl, ghesaha, seccòm, teguf,* ecc. Verso il nord della parte del mare questa *sebca* (palude) è chiusa da una specie di colline in parte sabbiose; verso sud essa si prolunga così che non si distingue dove e come finisca. Occorrerebbero certo, delle opere di sistemazione idraulica non indifferenti, delle quali forse si potrebbe sperare qualche non lieve vantaggio.

Ecco come il prof. Aurigemma descrive, sull'ottima *Rivista d'Africa* il paesaggio di Zuara:

Zuara

posta ad occidente di Tripoli si presenta come un paese vero e proprio.

Gli abitanti vi sono numerosi e la vita commerciale vi è modesta, a quel che sembra, ma non del tutto spenta.

Il porto di Zuara è frequentato da un numero non indifferente di velieri.

Come centro abitato più vicino al confine tunisino, Zuara era sede di un battaglione di 100 uomini, concentrati a oriente del paese in dieci o undici piccoli fabbricati disgiunti, adibiti a caserme; non hanno però nessuna solidità.

Zuara è sede di una popolazione mista, araba e berbera: le due popolazione vivono il più possibile separate tra loro, e l'elemento berbero parla addirittura, pur conoscendo e parlando con gli arabi l'arabo, una lingua assolutamente a sè.

Una cosa che colpisce è il materiale col quale generalmente sono costruite le casette del paese, tutte in genere, a un solo piano terreno.

Queste case son fabbricate in quella pietra speciale che si dice gesso, che noi ritroviamo nei palazzi principali di Cnossos e di Festòs in Creta.

Si ricava da piccole case a sud di Zuara, ma le qualità migliori, di cui si fa anche una esportazione discreta, vengono dai paesi del Gebel.

La campagna che sta immediatamente a sud del paese di Zuara non è sabbiosa come quella in cui l'oasi generalmente si svolge ad est e ad ovest. Il terreno acquista solidità e compatezza.

A pochissimi minuti dalla città si vedono sorgere campagne rigogliosissime, con viti, alberi da frutto, e sopratutto oliva assai belli.

La coltura dell'olivo va anzi prendendo sempre maggior piede.

E' in una campagna posseduta da uno dei benestanti maggiori del paese si può vedere tutto un sistema per l'estrazione dell'olivo, in parte a macchinario in ferro europeo, e in ogni modo assai lontano dalla meschinità primitiva dei frantoi e dei pressoi arabi.

Dietro questa zona coltivata solo in parte, ma che potrebbe divenire tutta assai produttiva, sorgono frequentissime le palme della Menscia.

E ci si assicura che per un tratto considerevolissimo verso sud il terreno sia tutto egualmente eccellente; cosa del resto di cui si ha una prova nel fatto già altrove accennato, che, venendo a Zuara, e poi oltrepassandola in direzione di ovest si veggono lontano, a mezzogiorno, le oasi di *Genan, Ben Nasib, Menscia, Ras Tabal.*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il fabbricato delle guardie di finanza

Ci telefonano da Roma, 11:

Nell'udienza di oggi l'onor. Facta ministro delle finanze ha sottoposto alla sanzione Sovrana il decreto reale che promulga la legge ed autorizza la spesa di lire 35.000 per l'acquisto del fabbricato in Cividale, attualmente in uso per la Regia guardia di Finanza.

I funerali di un soldato - Il Medico di Mersino

Ci scrivono 11 (n):

Verso le due d'oggi ebbero luogo i funerali di un soldato alpino appartenente al comune di Monteaperta, morto nell'ospedale per Ileo tifo.

All'accompagnamento vi partecipò il colonnello, tutti gli ufficiali del presidio e tutto il battaglione.

La salma venne tumulata nel cimitero della frazione di Rualis.

*** Questa mattina il nostro delegato di P. S. con la guardia municipale in borghese Cantarutti, disposero un servizio per sorprendere nell'esercizio delle sue funzioni clandestine il famoso medico di Mersino, che guarisce tutti i mali, secondo la buona fede dei suoi clienti con metodi empirici a base di decotti estratti da erbe, che fa raccogliere in grande quantità, anche crediamo, per i farmacisti.

Secondo quello che si dice, il medico di Mersino vende i suoi specifici in forma e dose di medicamento.

Il Delegato oggi sequestrò precisamente una boccetta ad un tale di Rualis, che poco prima, aveva acquistato dal suddetto medico.

Recatosi nella abitazione del pseudo medico, praticò una minuta perquisizione, non sappiamo con quale esito.

Il medico di nome e non di fatto, giustificò il suo operato dimostrando che venne altre volte processato senza esito, esercitando un'arte, l'erbaiuolo, per la quale è autorizzato e senza le relative tasse.

Il Delegato gli ordinò di sospendere per intanto la vendita dei suoi decotti, in attesa di ordine.

Staremo a vedere come la finirà.

Da CODROIPO

Artistica pergamena al maestro della scuola di disegno

Ci scrivono 11 (n):

La Presidenza della Società Operaia di Codroipo ha diramato ai suoi soci il seguente invito:

Come atto di doverosa riconoscenza verso il signor Pasquotti Pomponio, maestro della scuola Operaia di disegno, che per le sue proficue e zelanti prestazioni nell'impartire l'istruzione ebbe a riportare la massima onorificenza alla mostra di Emulazione tenutasi in Udine nel settembre p. p., questo Consiglio sociale deliberava offrirgli una pergamena come attestato della sua piena soddisfazione per i vantaggi ottenuti.

Deliberava altresì, nell'occasione della consegna, di offrirgli un banchetto che venne fissato per la sera del 13 aprile corrente, stabilendo la quota di L. 2.50.

Si fa perciò speciale invito alla S. V. di prendervi parte, avvertendo che le adesioni si ricevono a tutto il giorno 10 aprile presso il signor Alessandro Bianchi e dal collettore Sambucco Luigi.

La Presidenza

La pergamena è lavoro finemente artistico eseguito dalla mano esperta del signor Pietro Beltrame, operaio marmista, nel laboratorio del signor Angelo Tomasini di qui.

La pergamena porta la seguente dedica del dott. Giuseppe Bertuzzi:

Pomponio Pasquotti — valoroso assiduo maestro — alla scuole di disegno codroipese — diede vita, impulso, onore. — La Società Operaia — di ambito premio, per sua virtù fregiata — riconoscente 13 aprile 912.

Da FANNA

Gli insegnanti per Umberto Caratti - La sagra della Madonna di Strada

Ci scrivono 11 (n):

Anche i maestri di questo paes hanno aderito e sottoscritto per una targa sulla tomba di Umberto Caratti, che indicherà la imperitura gratitudine dei maestri italiani per colui che fu il loro primo ed amato duce.

Anche gli insegnanti della vicina Cavasso Nuovo hanno aderito alla nobile iniziativa.

*** L'annuale sagra della Madonna di Strada, che doveva aver luogo come di consueto nella seconda festa di Pasqua, avendo il Papa abolito tale giorno festivo, è stata rimandata a domenica prossima 14.

Speriamo che il tempo, già imbronciato, vorrà permettere, agli abitanti di Fanna e degli altri paesi di andare a passare alcune belle ore in quel giorno, in tale amena località.

Da SPILIMBERGO

L'arrivo d'un reduce dalla Libia - Bambina annegata

Ci scrivono 11 (n):

Sabato sera con il treno dele 19.25 giungerà il soldato Tambosco Vittorio, reduce dalla Libia.

Egli riportò una grave ferita alla presa di Ain-Zara.

Al valoroso soldato si preparano festose accoglienze.

*** Oggi alle ore nove nella frazione di Domanire (comune di S. Giorgio della Richinvelda) la bambina Franceschini Maddalena, di anni due, mentre giocava vicino alla nonna che era intenta a sciacquare in un fosso alcuni utensili, non si sa come, messo un piede in fallo, precipitò nell'acqua.

La povera bambina venne subito tratta in salvo, ma purtroppo, un'ora dopo, nonostante ogni cura, cessava di vivere.

Da LATISANA

Un fallimento

Il R. Tribunale Civile e Penale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Grillo Giovanni di Antonio negoziante in coloniali a Portogruaro e Latisana, con panificazione Latisana; nominò Giudice delegato l'avv. Antonio Franzi e curatore provvisorio l'avv. Andrea Frattina, fissò il 23 corr. ore 10 per la convocazione dei creditori, presso il tribunale di Venezia per procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza e per essere sentiti su quella del curatore definitivo a tutto il 30 corrente il termine per produrre presso la cancelleria del Tribunaledi Venezia le dichiarazioni coi titoli di credito ed il 18 maggio p. v. ore 10 per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Da PORDENONE

Elezioni alla Società Operaia - La vaccinazione

Ci scrivono 11 (n):

Ieri sera ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio della Società Operaia.

Venne rieletto a presidente il signor Antonio Brusadini: a vice-presidente venne eletto il signor Treu Francesco, ad irettori i signori Gaudenzi Enrico, Tamai Riccardo e Tomadini Angelo.

*** Agli alunni delle scuole della città, di Borgo Meduna e Torre, venne oggi praticata la vaccinazione.

Domani gli alunni della scuola di Rorai subiranno la stessa sorte dei loro colleghi.

Dissesti

Bergamo Attilio e Giuseppe, pizzichieria, vino e liquori, Caserta — Attivo realizzabile circa lire 2750, passivo circa 7400, per L. 400 con privilegio. Meschinità di capitale d'impianto, inesperienza commerciale e concorrenza le cause del fallimento, che fu chiesto dai falliti stessi.

— *Rosa-Ulliana Angelo,* vini, Maniago. — Il fallimento fu provocato da due ditte editrici di circa 1200 lire, unico passivo forse, rimasto escluso dal concordato stragiudiziale al 35 per cento, conchiuso lo scorso anno con altri creditori, pagato col ricavo di stabili, merci e mobili, sicchè nulla più resta di attivo all'infuori di una partita di crediti di L. 1409.22. (*Sole*).

Da MANIAGO

Una nuova Banca

Si è costituita in Maniago sotto forma di Società Anonima una Banca Mandamentale-Maniago, collo scopo di rilevare e continuare la gestione del Banco V. Faelli e C. di Maniago e di fare operazioni bancarie tutte specificate e dettagliatamente indicate nello Statuto, approvato dall'assemblea del giorno 26 febbraio 1912.

Il nuovo istituto di credito porterà il titolo o ragione sociale di Banca Mandamentale Maniago, e aprirà un ufficio di corrispondenza per i comuni di Fanna e Cavasso nella sede che il Consiglio di amministrazione crederà più opportuno.

La Società avrà la durata di anni 25 e potrà prorogarsi per deliberazione dell'assemblea colle norme stabilite dall'art. 146 Codice di Commercio.

Il capitale sociale è fissato fin d'ora in italiane lire 250.000 duecentocinquantamila diviso in azioni nominative da 250 cadauna, già tutte sottoscritte da soci.

I soci sono in numero di 94.

Gli amministratori nominati nell'assemblea del 26 febbraio 1912, sono in numero di 7 e sono i seguenti:

Banca di Pordenone, Maddalena avv. Giacinto fu G. Batta, Zecchin Giuseppe di Angelo, ing. Antonio Girolami fu Francesco, avv. Mario Marchi fu Alfonso, Ardit Giuseppe fu Pietro e Beltrame Romano di Pietro i quali tutti hanno accettato la carica ed avranno la firma sociale.

I sindaci sono in numero di 5 e sono i seguenti:

Zanardini dottor Gino fu Angelo, Marus Carlo di Giuseppe e Lovisa Giulio fu Angelo, Tonon Federico e Gasparini Giuseppe fu Domenico, i quali hanno pure accettato la carica, tre primi in qualità di effettivi, i due ultimi di supplenti.

Il grosso affare del Politeama a Pola

TRIESTE, 11. — Il divieto dell'ammiragliato alla guarnigione ed all'orchestra della marina di partecipare alla rappresentazioni al Politeama Ciscutti fu tolto e stassera dinanzi a pubblico numeroso la compagnia di operette viennesi diede con l'orchestra della marina l'operetta «La costa Susanna».

Nulla si sa ancora circa il ricorso dell'impresario Bolzicco.

Cronaca dello Sport

Il "Derby" reale alle Cappanelle

ROMA, 11. — Corse alle Capannelle. — Oggi all'ippodromo affollatissimo ha avuto luogo, con tempo splendido, la corsa del Derby reale con premio di lire 50 mila.

Hanno preso parte alla corsa tutti gli inscritti, meno *Shikari.* Sono giunti: 1.o *Rembrandt* e *Salvatore Rosa* (dead eat), 3.o *Alceo;* 4.o *Mahifa.*

Dopo la sesta corsa si ripete il Derby reale. *Rembrandt* giunto *dead heat* con *Salvator Rosa* corre il *Walk Over* ed è dichiarato vincitore assoluto del Derby.

IL CAMBIO

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 101.06.

I clericali e i socialisti radunati all'Ufficio prov. del lavoro

Ieri mattina nei locali della Provincia seguì la riunione del Consiglio dell'ufficio del Lavoro.

Presiedeva l'avv. Candolini. Erano presenti i consiglieri Fantoni avv. Luciano, Peratoner dott. Leopoldo, De Mattia Giuseppe, Piemonte dott. Ernesto, Canciani Luigi, Paoloni Giovanni, Fornasotto avv. Enrico, Brosadola avv. Giuseppe, Morassutti Giovanni, Ciriani avv. Marco, Spinotti avv. Riccardo.

All'aprirsi della seduta l'avv. Candolini pronuncia brevi parole per lo attentato contro i Sovrani e commemora quindi il compianto ing. Domenico Roviglio, presidente della Deputazione provinciale.

Invita poscia il segretario Migliorini a leggere il verbale della seduta precedente che viene approvato alla unanimità.

L'avv. Candolini proclama i consiglieri eletti nelle ultime elezioni.

Prima di passare alla nomina di due vice presidenti, *Piemonte* osserva che a detta nomina si potrebbe soprassedere per un riguardo alla deputazione provinciale alla quale lo statuto accorda la nomina di cinque altri consiglieri.

Brosadola combatte questa proposta sospensiva sulla quale Piemonte non insiste.

A vice presidenti risultarono eletti i consiglieri Candolini per le associazioni operaie e Morassutti per la classe padronale.

I consiglieri Brosadola e Peratoner vengono nominati commissari.

Si passa quindi alla discussione della relazione morale per l'anno 1911.

Piemonte, anche a nome dei suoi amici socialisti, rileva come la relazione lamenti che l'anno 1911 fu anno di crisi per le rumerose dimissioni avvenute. Ciò dipende dallo statuto imperfetto e difettoso. Dichiara che l'ufficio del Lavoro è di utilità molto relativa e che la presenza dei socialisti nell'ufficio stesso è determinata da una funzione di controllo che essi si sono assunti.

Osserva come, ad esempio, nelle elezioni sia detto che l'ufficio dovrà vedere se in seguito a un'inchiesta, sia opportuno promuovere la revisione dei patti colonici. Questo non è compito dell'ufficio, sibbene delle organizzazioni operaie.

L'ufficio, se potrà avere una certa efficacia, lo potrà facendo rispettare le leggi sociali e promuovendo studi ed inchieste.

Ogni altra manifestazione assumerebbe carattere politico. E la politica è entrata da molto tempo nell'ufficio, sin da quando venne negato il sussidio all'Umanitaria e si accordò identico sussidio al Segretariato del Popolo e al Segretariato dell'Emigrazione pur riconoscendo che il lavoro di questo era il doppio di quello dell'altro.

Conclude dicendo che la vagheggiata collaborazione degli elementi più disparati, che sarebbe lo scopo dell'ufficio non è altro che un'utopia.

Brosadola tesse l'elogio dell'ufficio del Lavoro fatto a pro della classe lavoratrice.

Chi è contro di esso è contro gli operai. Un altro partito aveva in mano l'ufficio, ma se ne disinteressò e fu sostituito da altri più giovani e volenterosi, consci della responsabilità e del compito assuntosi.

Ciriani si augura che i socialisti non rimangano semplici controllori, ma divengano affezionati collaboratori, perchè altri — che già filarono con noi il perfetto amore — si accorgano che esistono due forze che possono molto operare.

Afferma l'efficacia positiva dell'ufficio. Concorda nel riconoscere che lo statuto dev'essere riformato secondo lo spirito dei tempi nuovi, e lamenta che alla provincia sia riservato il diritto di nominare cinque consiglieri su diciannove.

Canciani vorrebbe che il consiglio deve pronunciarsi nell'opportunità di promuovere la recissione dei patti colonici.

Candolini dice che ciò lo si deciderà dopo l'inchiesta, e frattanto si augura anche egli la cordiale collaborazione dei socialisti.

Senza discussione si approva il resoconto finanziario per il 1911 e si delibera su alcuni ricorsi contro la negata inscrizone nelle liste elettorali dell'ufficio.

Il sussidio di L. 100 votato dal comune di Cividale per essere diviso fra quelle istituzioni che si occupano a favore della classe operaia viene diviso così: L. 25 all'ufficio di collocamento; L. 35 al segretariato del popolo; L. 40 al segretariato dell'emigrazione.

La riunione si chiude con brevi parole di De Mattia che rivolge un saluto agli operai emigranti.

Questa riunione dei membri clericali e socialisti dell'Ufficio provinciale del lavoro non ha valore legale. Essi avrebbero potuto nominarsi tutti vicepresidenti e sarebbe stato lo stesso.

L'ufficio provinciale, per funzionare regolarmente, deve avere il presidente; e questo ha da essere nominato dal Consiglio della Provincia.

Il Consiglio della provincia potrà magari non nominarne più alcuno, ma deve riformare prima il regolamento. La Deputazione e il Consiglio prov. sotto la cui egida è sorto l'Ufficio e dai quali deve essere vigilato, sono obbligati a provvedere che vengano rispettati i regolamenti, anche per evitare conflitti con l'autorità tutoria, la quale non può permettere che si spendano i denari dei contribuenti secondo i capricci e gli interessi di partiti politici e contro le norme tassative dei regolamenti.

La Deputazione e il Consiglio della provincia devono poi occuparsi del carattere politico clericale, apertamente assunto dalla gestione dell'Ufficio. L'articolo del regolamento è tassativo: l'istituto, dice, deve essere apolitico. Non deve essere governato da un partito politico.

Invece l'Ufficio, senza alcun sottinteso, per volontà dei clericali e consenso dei socialisti, è affidato ai clericali, anzi ai temporalisti. Il Consiglio della provincia dovrà vedere se è decoroso lasciare che i regolamenti da esso votati vengano presi sottogamba: e se con siffatte gestioni, sussidiate col denaro pubblico, più che proteggere ed aiutare il lavoro ed i lavoratori, non si protegga l'interesse d'un partito, forse che si o forse che no costituzionale, in ogni modo dichiaratosi più amico ed obbediente al papa che al re.

Se i liberali della provincia non sono diventati tutti di pasta frolla, è da ritenere che il Consiglio provinciale verrà alla conclusione di liberare l'istituto da tutto il ciarpame delle pratiche emarginate, lasciando in piedi soltanto l'ispettorato del lavoro, funzione del resto essenzialmente statale e che il governo dovrebbe, per toglierlo interamente all'influenza dei partiti, rendere governativo.

Intanto potremo assistere al lavoro in comune di clericali e socialisti, che si spartiscono devotamente i sussidi del governo e delle provincie. Chi l'avesse detto ai socialisti udinesi, pochi mesi fa, che si sarebbero accordati coi clericali si sarebbe sentito dire delle insolenze. Ora il patto, non implicante certo la coscienza, ma sibbene il tornaconto, c'è. E l'hanno suffragato i maggiori del partito.

Ma a noi la cosa appare tanto naturale che siamo tentati ad approvarla. Certo è più naturale dei cosidetti accordi fra moderati e clericali, che qualche clericaluzzo, senza chierica ha voluto ieri rinfacciarci, ma dei quali — essendo ormai un lontano ricordo — noi non sentiamo rimorso alcuno; — anche perchè noi liberali non abbiamo fatto che ricevere dei voti, senza dare nulla mai in compenso, neanche la ricevuta.

Detto ciò, aspettiamo serenamente le deliberazioni del Consiglio Provinciale, sicuri, come siamo, che esso non si lascierà imporre la violazione dei suoi regolamenti da una minoranza, la quale pur ieri lanciava una stolta sfida contro l'unità della patria, suscitando l'indignazione di tutta la provincia.

CRONACA CITTADINA

Audace truffa all'americana

La buona fede di un contadino

Come i finti attacchi anche le truffe all'americana — sistema predilutiano — riescono sempre ottimamente. La vittima ultima è il contadino Francesco Bonatto da Villalta.

Questo buon uomo venne abbordato ieri nel pomeriggio, fuori porta Grazzano, da uno sconosciuto dai modi affabili e insinuanti.

— Scusate, buon uomo — fu la prima domanda — avete forse visto un ragazzo che portava una lettera?

— No, non l'ho veduto.

— Mi dispiace. Aspetto qui da un paio d'ore. Chi lo sa dove si trova l'avvocato.

A queste parole un altro s'avvicinò ai due. S'interessò dei loro discorsi e — troppo curioso — volle sapere cosa c'entrasse un avvocato.

Il racconto fu semplice ma interessante. Lo sconosciuto dai modi affabili non era se non l'incaricato di alcuni filantropi americani che gli avevano affidato venticinquemila lire da distribuirsi in tanta beneficenza. Per non avere molte noie, gli avevano dato l'indirizzo di un avvocato che avrebbe dovuto dirigere la distribuzione. Non ostante le più accurate ricerche l'avvocato in questione era irreperibile. Che fare?

L'uomo benefico pensò un attimo Poi, come colto da una felicissima idea disse, rivolto ai due:

— Ecco, io vi consegno le venticinquemila lire. Voialtri vi incaricate della distribuzione, e io vi autorizzo a trattenervi mille lire ciascuno per il disturbo.

L'affare non era cattivo. E Francesco Bonatto dichiarò che, per amor del prossimo, si sarebbe sobbarcato all'incarico.

— Ma a proposito, disse l'uomo benefico, che garanzia mi date?

— Non temete. Sono malvestito, ma dei quattrini ne ho.

— Mostratemeli.

— Li ho dal notaio.

— Ebbene, andate a prenderli.

Per amor del prossimo Francesco Bonatto si recò dal notaio Menini a ritirare 2300 lire che mostrò al filantropo. Il quale si dimostrò soddisfatto, e non volle nemmeno toccare il denaro. Pretese soltanto che il Bonatto lo mettesse assieme alle venticinquemila lire ch'egli gli consegnava in un involto.

Francesco Bonatto incartò il denaro e l'involto in un giornale. E continuò la strada che da porta Cussignacco mena a porta Aquileia assieme ai due compari.

Giunti presso porta Aquileia i due dissero al Bonatto che li attendesse un momento perchè avevano un'affaruccio da sbrigare.

Bonatto attese. Attese sino a stancarsi. La curiosità lo assalì e volle vedere le venticinquemila lire. Aprì il pacco e non trovò nè il suo denaro nè quello dell'uomo benefico.

Il povero Bonatto era stato truffato all'americana.

Recatosi in questura a denunciare il fatto, gli venne spiegato il congegno della truffa, ma la spiegazione non lo consolò.

Ieri sera il vice commissario dott. Marpillero interrogò a lungo il truffato e iniziò immediatamente le indagini opportune.

Banda cittadina

Ecco il programma che verrà eseguito oggi 12 aprile dalla Banca Cittadina in Piazza V. E. dalle ore 19.30 alle 21.

1. Marcia religiosa - Gounod.
2. Sinfonia «Zampa» - Herold.
3. Atto 3.o «Traviata» - Verdi.
4. Sunto atto 1.o «Lohengrin» - Wagner.
5. Lontano dal ballo - Tempo di Walzer - Gillet.

La valigia di un empirico

I vigili urbani De Stefani e Sgrazzutti coadiuvati dal delegato nob. Panigadi e dalla guardia di città Dominici, procedettero al sequestro di una valigia contenente cinti erniari di proprietà del ben noto Giacomo Mian di Caorle, sedicente professore, dottore, membro dell'Accademia di Parigi, ecc. ecc. il quale si trovava allo Albergo d'Italia, ove esercitava abusivamente funzioni sanitarie.

Il dott. Mian venne denunciato all'autorità giudiziaria in base alle leggi sanitarie.

Una bambina sotto un carro

Ieri venne accolta al nostro Ospitale la bambina Anna Bertolini d'anni 8 di Bertiolo. Le venne riscontrata la frattura del femore destro e fu dichiarata guaribile in circa 50 giorni.

La grave disgrazia della povera bambina fu causata dalla sua caduta da un carro.

Per il battaglione degli ascari eritrei

Diciassettesimo elenco delle offerte per un dono delle donne friulane al battaglione degli Ascari-Eritrei a Tripoli.

Somma precedente lire 778.10. — Rosa Francescato vedova Magrini L. 2. — Totale L. 780.10.

Arte e Teatri

Il primo concerto orchestrale della Società «G. Verdi»

Il teatro Minerva era gremito. Il concerto di ieri sera meritava infatti tutti l'interesse del pubblico, poichè costituiva un fatto nuovo nella vita artistica cittadina.

Da parecchio tempo alcune autorevoli persone si occupavano per riunire in un fascio i più noti cultori ed appassionati dell'arte musicale, allo scopo di formare un'orchestra forte e fondata sopra solide basi. Ora gli sforzi di questi volonterosi sono stati coronati da uno splendido successo poichè il publico dimostrò di interessarsi vivamente e gli esecutori di prestarsi con grande entusiasmo.

Il programma era stato scelto con cura, in modo da soddisfare i gusti di tutti, dato che in un pubblico da teatro essi sono, di solito assai disparati.

E perciò, assieme a Verdi e Rossini, sentimmo Schubert, Mendelssohn e Beethoven e poi Catalani e Mascagni.

Il m. Mario Mascagni che alle prove dimostrò vivissime cure e costante amore per questa nuova orchestra, ottenne una notevole fusione ed uno slancio degno di lode.

Assieme ad alcuni valorosi professori di Trieste, notammo i migliori elementi cittadini, parecchi dei quali ormai noti, come provetti concertisti; essi, che con la loro arte e con il loro nobile e simpatico entusiasmo segnano la via ai più giovani ma non perciò meno volonterosi, ci permetteranno di udire spesso altri concerti, degni del plauso incondizionato dei concittadini.

Tutti i numeri del programma furono calorosamente applauditi, e specialmente *l'a sera* della *Wally* e la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* dei quali si volle ed ottenne il bis.

Il pianista m.o Ricci, nel grazioso *capriccio* di Mendelsshon, bene accompagnato dal quintetto d'archi, fu applauditissimo.

Concludendo, fu un vivo successo per il m.o Mascagni, per gli esecutori e per l'idea che è veramente buona e varrà a raffinare sempre più il gusto artistico del pubblico e a dotare la città di un'orchestra eccellente.

La compagnia benelliana

Quanto prima avremo tre recite della compagnia di Sem Benelli, che rappresenterà: *La cena delle beffe, Mantellaccio e Rosmunda.*

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'operazione di sbarco di Sidi Said splendidamente compiuta

La presa del forte di Buchelok

ROMA, 11. — (Ufficiale). — CIRCA L'AZIONE COMPIUTASI IN QUESTI GIORNI SULLA COSTA LIBICA VERSO IL CONFINE TUNISINO SI HANNO I SEGUENTI PARTICOLARI: ALCUNE TORPEDINIERE DI ALTO MARE GIUNSERO LA MATTINA DEL GIORNO 8 CORRENTE DAVANTI A ZUARA, VI PREPARARONO L'ANCORAGGIO PER LE NAVI DI BATTAGLIA CHE ALLA MATTINA SUCCESSIVA SI ANCORARONO SU DUE LINEE PARALLELE ALLA COSTA.

SI INIZIO' SUBITO IL BOMBARDAMENTO DELL'OASI, OVE NELLE TRINCEE PREDISPOSTE ACCORSERO NUMEROSI ARMATI.

ALL'ALBA DEL GIORNO 10 FU SIMULATO UNO SBARCO SULLA SPIAGGIA DI LEVANTE DI DETTA OASI. MALGRADO CHE LA FINTA DURASSE FINO ALLE ORE 16, I NEMICI RIMASERO NELLE RISPETTIVE POSIZIONI, TIRANDO QUALCHE COLPO DI FUCILE. NELLA NOTTE CONTINUO' IL BOMBARDAMENTO LENTO ALLO SCOPO DI TRATTENERE IL NEMICO A ZUARA.

FRATTANTO NELLE PRIME ORE DELLO STESSO GIORNO IL CONVOGLIO, PARTITO DALL'ITALIA E SCORTATO DA NAVI DI BATTAGLIA OCCUPAVA LA PENISOLA DI MACABEZ, MEDIANTE LO SBARCO DEI MARINAI SEGUITO DA QUELLO DELLE ALTRE TRUPPE E DEL MATERIALE.

STAMANE PARTE DELLE TRUPPE PASSO' DALLA PENISOLA SUL CONTINENTE DEL FORTE BUCHELOK, MEDIANTE UN GROSSO DISTACCAMENTO.

L'IMPORTANTE AZIONE SI E' POTUTA COSI' SVOLGERE E CONDURRE A COMPIMENTO IN OGNI PARTICOLARE NEL MODO CHE ERA STATO PRESTABILITO.

VERAMENTE NOTEVOLE E' STATA L'OPERAZIONE DI SBARCO, DAT ELE DIFFICOLTA' IDROGRAFICHE, L ECONDIZIONI DEL TEMPO E DEL MARE.

Nuovi particolari sullo sbarco

Un fortino turco espugnato

La simpatia degli ufficiali francesi

ROMA, 11, (notte). — La *Tribuna* ha da Tunisi nuovi particolari sullo sbarco di Sidi Said. Lo sbarco è stato lungo e difficile a causa delle asperità della costa e per la distanza dell'ancoraggio del convoglio. Ora le operazioni di sbarco sono completamente finite, essendo stato messo a terra anche il materiale dell'artiglieria e del genio.

Le operazioni sono durate l'intero giorno. Le ultime imbarcazioni toccarono terra dopo il tramonto.

Le truppe, dopo avere passato la notte in trincee improvvisate, secondo un telegramma giunto da Gerba, si sarebbero messe in cammino a mezzogiorno dirette al confine tunisino dove i turchi hanno un piccolo forte.

Un altro telegramma giunto da Tunisi annuncia un piccolo fatto d'armi per la presa del fortino Farva. Lo scontro sarebbe stato brevissimo. I nostri si sarebbero trovati di fronte soltanto a regolari turchi.

Un altro dispaccio ancora dà come avvenuta l'espulsione del forte e dice uccisa o prigioniera la guarnigione.

Nei circoli militari francesi si esclude la probabilità d'una marcia su Zuara. Credesi invece che questo nostro sbarco preluda a un'azione più importante e più vasta. Certi dicono senz'altro che vi sarà un altro sbarco in un punto importante della costa, e ciò lo desumono dal grande lavoro esplorativo fatto in questi ultimi giorni.

Il *Giornale d'Italia* ha da Gabes che secondo le notizie di un commerciante maltese reduce da Kass Medenin, ove s'era recato per il rifornimento delle carovane, regna grande confusione a Ben Gardane. La notizia del nostro sbarco ha prodotto grande scompiglio, e ha distrutto tutta l'organizzazione del contrabbando.

Molti proprietari di carovane si sono già allontanati.

Gli ufficiali francesi hanno osservato con simpatia la rapidità e la precisione del nostro sbarco.

Il *Corriere d'Italia* dice che il piano dello sbarco fu ideato dal generale Pollio.

Giolitti a Roma

TORINO, 11, (notte). — Questa sera l'on. Giolitti è partito per Roma.

Le fanfaronate dei ministri turchi

giudicate da un grande giornale russo

PIETROBURGO, 11. — Il *Nowoje Vremia* pubblica un articolo di fondo relativo all'intervista della *Neue Freie Presse* col ministro della guerra ottomano Mahmud Chefket pascià. Il giornale dice: Le parole del ministro turco sono un insieme di fanfaronate fatue, caratterizzanti gli uomini di stato musulmani. Dal momento che la intervista vuole trarre in inganno la opinione pubblica europea è necessario osservare che l'attitudine degli arabi in Libia favorevoli alla Turchia deve essere per lo meno considerata incerta, in un momento in cui giunge notizia di una nuova insurrezione dello Sceicco Idriss nell'Arabia. Del resto qualunque sia l'aiuto che gli arabi possono dare alla causa turca e parlare della possibilità di continuare la guerra all'infinito vuol dire dar prova di grande leggerezza. L'Italia possiede incontestabilmente finanze più solide della Turchia. Il parlamento italiano è pronto a qualsiasi sacrificio materiale, per condurre a termine l'occupazione e l'annessione al più presto possibile. Per quanto grande sia la gioia di qualche giornale estero per le dichiarazioni magniloquenti di Mahmud Chefket, prive di qualsiasi importanza reale, esse avranno per effetto tutto al più di aumentare i voti dei giovani turchi nelle elezioni politiche, voti che essi meritano tanto poco per la loro politica miope.

L'Europa saprà giudicarli, secondo il loro valore reale; perfino i turcofili si limiteranno ad alzare le spalle sulla loro ingenuità. - (*Stefani*).

IL PONTE DI S. MARIA MADDALENA

inaugurato ieri

SANTA MARIA MADDALENA, 11. — Oggi fu inaugurato solennemente il nuovo ponte di ferro sul Po a Pontelagoscuro. Parlarono applauditi il deputato Melli, presidente della deputazione provinciale, il deputato Nicolini, il sottotenente di vascello Carnevale rappresentante dell'ammiraglio Garelli. Indi il sottosegretario De Seta pronunciò elevate parole vivamente applaudite.

Parlarono pure Turri presidente del consiglio prov. di Rovigo, Vianello presidente della deputazione prov. di Rovigo, l'avv. Levi. L'arcivescovo di Ferrara benedì solennemente il nuovo ponte in presenza di numeroso popolo. Regna grande entusiasmo a Ferrara, Pontelagoscuro e Santa Maria Maddalena.

I commenti d'un giornale viennese alle accoglienze fatte a Roma ad una società austriaca

VIENNA, 11. — "Il *Neues Wiener Tagblatt* a proposito delle accoglienze fatte a Roma alla Società Viennese di assistenza scrive: La Roma intellettuale ed in prima linea i rappresentanti dello stato e dell'urbe e le notabilità della scienza medica sono state alla esposizione internazionale d'igiene testimonii di una manifestazione in cui l'altissimo slancio è una sorpresa per alcuni radicati preconcetti politici. I cordiali saluti e l'entusiastiche evviva erano dirette alla Austria e agli Austriaci.

La Società Viennese di assistenza Sanitaria è intermediaria di questo lieto messaggio pasquale che echeggia oltr'alpe e che viene qui raccolto con cordialità non minore di quella con cui fu inviato, differente nella forma, ma eguale nella sostanza, il saluto, degli studenti italiani dinanzi alla nostra bandiera issata a Torino in segno di gioia per il pericolo fortunatamente scampato del Re Vittorio Emanuele nel recente attentato. E', dunque un omaggio che si ripete spesso, ma che suscita sempre nuova gioia. Se ora la società viennese si prepara a promuovere con il suo appoggio un sodalizio analogo a Roma, ciò non potrà che produrre la migliore impressione. Accogliendo l'atto la Società Viennese a Roma dimostra le migliori disposizioni per una intesa intellettuale fra i due paesi la quale non può che essere feconda di ogni altra specie di intesa.

Il progetto dell' "Home Rule alla Camera dei Comuni

LONDRA, 11. - (Camera dei Comuni). — L'aula è gremita per la presentazione del progetto dell'*Home rule* dell'Irlanda.

Il primo ministro Asquith, entrando nell'aula è accolto da vive acclamazioni dei deputati ministeriali e nazionalisti.

Alle tre il primo ministro prende la parola per esporre il progetto.

Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, e Caronn capo degli unionisti irlandesi sono acclamatissimi dai loro partigiani. Anche Bonar Law leader dei conservatori è acclamato.

Asquith comincia il discorso accennando al progetto dell'homerule presentato da Gladstone nel 1893. Dice che Gladstone nel discorso pronunciato sull'argomento fece una completa esposizione dei rapporti storici fra la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Per ciò si limiterà a continuare la storia dal punto in cui la lasciò Gladscone. L'oratore rileva che fra le numerose vicissitudini politiche verificatesi, dopo l'allargamento delle franchigie concesse all'Irlanda nel 1884, l'insistenza delle domande irlandesi rimase costante. Asquith constata il carattere preponderante del voto dato dall'Irlanda in favore dell'homerule. Il fatto che la regione dell'Ulster elesse 17 deputati unionisti e 16 partigiani dell'homerule mostra l'errore dell'affermazione che l'Ulster preferisca la morte all'accettazione dell'homerule.

La morte d'un compositore

LONDRA, 11. — Si annunzia la morte del compositore Trote, autore dell'In old Madrid e di due o trecento pezzi di musica. Aveva 56 anni; ed è morto per restringimento dell'esofago.

A Madrid credevano che fosse morto il Papa

MADRID, 11. (notte) — Oggi si era sparsa la notizia della morte del Papa. L'equivoco fu dovuto alla falsa interpretazione data al telegramma diretto da Roma a un impiegato della Nunciatura, con il quale gli si partecipava la morte del padre. La parola papà fu presa per papa.

La notizia fu trasmessa al governo e Canalejas la comunicò ai giornalisti. Tutti i giornali esposero la notizia nei quadri luminosi.

L'impressione in città era grandissima.

Il Re inviò subito un suo segretario a portare le condoglianze al Nuncio pontificio che, assente dalla residenza, s'era affrettato al ritorno.

La notizia, già telegrafata in tutta la Spagna, fu smentita dai successivi telegrammi da Roma.

Incendio a bordo d'un piroscafo austriaco

TENERIFFA, 11. — In seguito ad un incendio avvenuto sul piroscafo austriaco *Sofia Hohenberg*, 26 passeggeri sono rimasti feriti.

Essi sono stati trasportati all'arsenale. Sono quasi tutti spagnuoli ed austriaci.

LA GHIGLIOTTINA IN ALGERIA

MASCARA (Algeria), 11. — Stamane alle 5.10 è stato giustiziato Bouadi Abdel Kader Oul Kada. Il condannato dormiva quando i funzionari andarono a svegliarlo. Egli mostrò grande calma; pronunciò la preghiera coranica e si diresse verso la ghigliottina coraggiosamente. Era stato condannato per assassinio.

Alla ricerca dei banditi

I giornali sorvegliano la polizia

PARIGI, 11. — L'*Echo de Paris* dice che un certo movimento si verificò ieri sera alla polizia, ciò che lasciava supporre ad una imminente azione. Il capo di polizia Guichard è partito per ignota destinazione in compagnia di Colmar. Guichard ritornò alle 11.15 da solo e mezz'ora dopo il vice capo della polizia Jouin che si era pure improvvisamente assentato, ricomparendo poi al quais Del Orfevres, si è fermato un momento ed è ripartito per destinazione ignota dopo aver avuto un breve colloquio con Guichard. Per domani sarebbe progettata una spedizione di polizia nei sobborghi ovest di Parigi, spedizione che si effettuerebbe nelle prime ore del mattino.

UN ALTRO GRAVISSIMO INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

PARIGI, 11. — L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Lisbona in cui dice che in uno scontro automobilistico un viaggiatore è rimasto ucciso e sette gravemente feriti. L'accidente è avvenuto così: Un omnibus automobile procedeva a gran corsa in una discesa, quando ebbe un violentissimo urto, cosicchè venne lanciato in un precipizio.

Le avarie riportate da un incrociatore francese

PARIGI, 11. — Si ha da Tolone che l'incrociatore corazzato *Voltaire* che aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Cannes per l'inaugurazione dei monumenti alla regina Vittoria ed a Re Edoardo, ha sofferto gravi avarie. Essendosi scaricate imprudentemente delle mine la nave riportò una falla.

Il contrammiraglio inglese consigliere della marina ottomana

LONDRA, 11. — Si annuncia ufficialmente che il contrammiraglio Limpus fu nominato consigliere della marina ottomana al posto dell'ammiraglio William.

Un vulcano nel Panama

MOBILE, 11. — *Il capitano di un vapore riferisce che l'eruzione del vulcano Chiriqui (Stato di Panama) distrusse parecchi villaggi indiani. Vi sarebbero parecchie centinaia di morti.*

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 11. — *Pressione*. In Europa pressione massima 765; in Irlanda 743 in Russia Meridionale. In Italia in 24 ore il barometro salito fino 15 m.m sull'Abruzzo, temperatura irregolarmente variata al nord centro e Sardegna, diminuita altrove, venti forti settentrionali, pioggie al centro sud e isole, qualche temporale in Campania e Calabria, neve in Basilica. Stamane cielo vario in Toscana Umbria Marche Calabria e isole sereno altrove, mare da mosso a molto agitato intorno alle isole, da mosso a grosso lungo la Toscana, mosso in Liguria e lungo le Marche. Barometro 763 nelle isole. 756 sull'alto Adriatico Probabilità venti deboli e moderati tra sud e ponente, tempo generalmente buono.

(Udine 11 aprile)

Ore 8 — Termometro 6.5 — Massima 13.1 — Barometro 745 — Cielo Bello — Vento N. — Pressione crescente.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 18 — L. 18.25
Granoturco giallo L. 17.90 — L. 18.50
Cinquantino 16.— — 16.50
Fagiuoli (quintale) 36.— — 60.—
Erba Spagna 1.— — 1.40

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi L. 20.— — L. 70
Patate 10.— — 18.—
Piselli 35.— — 50.—

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline 1.80 — 1.90
Capponi 1.80
Dindie 1.80
Anitre 1.40
Oche 1.30

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del *Giornale di Udine* (165)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

— Una grazia da chiedervi! sclamò il re: — Ed una grazia che io non potevo concedere, proseguì la regina. Altrimenti il signor di Charny non avrebbe insistito, ve lo giuro, ed io l'avrei rialzato subito colla gioia di aderire alle brame d'un gentiluomo per cui sento una stima tutta particolare.

Charny respirò. L'occhio del re era diventato indeciso, la sua fronte perdeva a poco a poco l'insolita minaccia che la sorpresa avevavi fatto salire.

— Orsù, madama, ditemi qual sia questa grazia che invocata indarno dal signor di Charny, lo trasse a inginocchiarvisi davanti?... — Il signor di Charny, sclamò ella con animo turbato, la mano tremante, il signor di Charny voleva ottenere da me..... — Che cosa insomma madama? — Licenza di prender moglie. — Davvero? sclamò il re rassicurato a bella prima.

Poi, immerso di nuovo nella gelosa sua inquietudine:

— Ebbene, ma soggiunse, senza osservare quanto la povera donna soffrisse d'aver proferite tali parole, e quanto Charny fosse pallido per le angoscie della regina; ebbene, quale ostacolo vi può essere per dar moglie al signor di Charny? Non è forse di buona nobiltà? Non è forse ricco? Non è valente e bel giovane? Dunque, madama, ditemi il nome di codesta donna, che vorrebbe sposare il signor di Charny, e vi garantisco che toglierò io ogni difficoltà.... per farvi cosa grata.

La regina, spinta dal periglio ognor crescente, trascinata dalla conseguenza stessa della prima menzogna, ripigliò con forza:

— No, signore, no, hannovi difficoltà che non potete superare.... Quella di che si tratta è di tal genere. — Ragione di più ond'io sappia qual cosa sia impossibile al re, interuppe Luigi XVI con rabbia concentrata.

Charny guardò la regina, che pareva sul punto di vacillare, ed avrebbe fatto un passo verso di lei, ma il re lo trattenne colla sua immobilità.

D'improvviso, un raggio di luce le attraversò la mente. E, rialzando il capo:

— Signore, disse infine al re, quella che il signor di Charny vorrebbe sposare è in un convento. — Ah! esclamò il re; almeno è una ragione. Ma, è cosa strana che il signor diCharny abbia concepita una si repentina passione; nessuno non me ne parlò mai, neppure lo stesso suo zio, che da me può tutto ottenere. Chi è questa donna che amate, signor di Charny? ditemelo, ve ne prego.

Maria Antonietta si affrettò a prevenirlo, sclamando d'improvviso:

— Ma, Sire, voi conoscete la donna onde il signor di Charny chiede la mano; dessa è.... madamigella Andreetta di Taverney.

Charny emise un grido e celòssi il volto nelle mani. La regina appoggiossi la mano sul cuore.

— Madamigella di Taverney? ripetè il re; madamigella di Taverney che si ritirò a San Dionigi? — Si, o sire, mormorò fiocamente la regina. — Ma ella non pronunciò finora alcun voto, ch'io sappia? — Ma deve pronunciarli. — Vi metteremo una condizione disse il re. Ma, pure, continuò con un ultimo avanzo di diffidenza, perchè pronunzierebbe ella i suoi voti? — Ella è povera, rispose Maria Antonietta; voi non arrichiste che suo padre, aggiunse quindi aspramente. — E' un torto che riparerò madama. Il signor di Charny l'ama.... e di certo madamigella di Taverney ama il signor di Charny. Io le darò in dote le cinquecentomila lire che fui costretto a rifiutare l'altro dì, per voi al signor di Calonne. Ringraziate la regina signor di Charny, perchè siasi degnata raccontarmi questa faccenda, assicurando così la felicità della vostra vita. Orsù, ei soggiunse, lasciamo ora a madama la cura delle vostre faccende; venite, signore, venite.

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 101.07, Londra (sterline) 25.50, Germania (marchi) 124.37, Austria (corone) 105.63, Pietroburgo (rubli) 268.23, Rumenia (lei) 100.45 Nuova Jork (dollari) 5.20, Turchia (lireturche) 22.88.

Chiusura Borsa di Milano, 11

Rendita: Italiana. 3 1\2 0\0 contanti 95.60. fine aprile 95.50 id. id. 3.1\2 0\0 95.10.

Azioni; Banca d'Italia 1386.—, Banca Commer. Ital. 794.—, Credito Ital. 540.—, Ferrovie Mediter. 411.— Naviga. Gen. It. 378.— Società Veneta 151 50.

Azioni: Londra 14.35. Svizzera 100.90.

Chiusura Borsa di Genova, 11

Rendita: Italiana 3.1\2 0\0 contanti 95.50, id. id. fine aprile 95.57, Italiana 3.1\2 0\0 95.57.

Azioni: Banca d'Italia 1386.—, Banca Commerciale It 793.—, Credito Italiano 539.—, Ferrovie Merid. 604.—, id. Mediterr. 411.— Navigazione Gen. Italiana 380.—, Raff. Ligure Lombarda 362.—, Acciaierie Terni 14.36. , Eridania 747.—, Ansaldo Armstrong e C. 255.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 11

Rendita: Francese 3 0\2 93.—, Italiana 3.3\4 0\0 94.60, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3\4 0\0 78.06 , Obblig. Ferr. Lombarde 271.50, Cambio su Italia 99.7\8 Rend. Turca, 89.50, Rend. russa 4891 80.75, id. 1906 106.50, id. 1900 101.20, Portoghese 65.90, Banca Commerciale 789.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

pe Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.37 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia è quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D 11.6 - O. 12.50. O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

Partenze (Porta Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31.

Arrivi (Porta Gemona) 7.26 - 10.3 - 12.35 15.11 - 19.25.